

Harun Farocki

(Nový Jičín, Repubblica Ceca, 1944 – Berlino 2014)

A Farocki, e alla sua produzione filmica, dobbiamo una delle più solide e articolate riflessioni sulla natura del documentario e sui suoi codici linguistici.

Images of the World and the Inscription of War, 1988 analizza da un punto di vista storico l'utilizzo della fotografia nella duplice natura di strumento bellico e di strumento di conoscenza. Dalla fotografia e, in particolar modo, dalle diverse possibilità offerte dallo sviluppo della fotogrammetria ottocentesca, l'artista trae un paradigma dello sguardo umano sul mondo, dei desideri di possesso insiti in esso e dalle due tensioni che ne derivano: la conservazione e la distruzione. La conservazione trova spazio nella creazione di archivi fotografici, mentre la distruzione è ciò che la fotografia consente amplificando le possibilità di controllo del territorio a scopo militare. In fondo, sembra sostenere Farocki, esiste una tensione verso la distruzione anche negli archivi fotografici i quali, garantendo la sopravvivenza della memoria attraverso le immagini, sembrano affrancare la cultura dall'obbligo di conservare i referenti reali, come accadde per gli sventramenti di città come Berlino, ricostruite, negli anni Trenta, dopo una campagna di documentazione ossessiva e millimetrica.

Farocki indica come momento emblematico di questo intreccio la prima registrazione fotografica del lager di Auschwitz, poiché le immagini storiche, scattate durante le campagne di ricognizione aerea del 1944, furono riconosciute come documenti dei campi di concentramento solo molto più tardi, dopo la scoperta effettiva dei campi stessi: qualsiasi cosa, per quanto grande, per quanto terribile, non è riconoscibile per ciò che è se non è già nota, non è visibile se non la si sta già cercando. La fotografia registra la realtà indistintamente, la congela per renderla leggibile in un secondo momento, quando lo sguardo è attrezzato per accogliere le informazioni che vi sono contenute. L'artista riassume la natura ambigua della natura fotografica attraverso la ripetizione fuori campo della frase: "Aufklärung (Illuminismo) è un termine che proviene dalle scienze umane, Aufklärung (ricognizione) è un termine che proviene dall'ambito militare". Conoscenza e distruzione spesso utilizzano lo stesso bisturi per incidere la superficie del tempo: il campo di sterminio di Auschwitz, nel gergo delle SS, era denominato "Laboratorio". (EV)